

The social network, D. Fincher, 2010

Dossier

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione in età evolutiva: una questione di salute, una questione di educazione

a cura di Edvige Mancinelli (*)

E' dato acquisito da studi di molte discipline che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) stiano cambiando modalità di comunicare e apprendere nei contesti quotidiani di vita e di lavoro di ognuno di noi. Le pagine che seguono non intendono esaminare in dettaglio il modo in cui queste interagiscono con la cultura e i molteplici aspetti della relazione umana, ma semplicemente offrire spunti di riflessione sulla questione.

Questione sulla quale le posizioni sono spesso estremizzanti e dettate dall'emotività.

Da una prospettiva di salute presentiamo un breve approfondimento su alcuni studi che esaminano le possibili conseguenze sulle strutture cerebrali (intese come insieme di cellule altamente interconnesse e caratterizzate da fenomeni di ordine fisico e chimico) dell'esposizione alle tecnologie multimediali digitali, così come alcuni rischi derivanti dal ridotto utilizzo delle "tradizionali" forme di comunicazione ed educazione.

Può la tecnologia digitale avere innescato un processo evolutivo del tutto nuovo e, per molti versi, ancora sconosciuto? Abituati all'idea che l'evoluzione richieda milioni di anni per realizzarsi, è ipotizzabile che alcuni mutamenti cerebrali avvengano in tempi così brevi?

Si tratta di problemi complessi dato che i filoni di studio dedicati sono ancora recenti e la ricerca, in siti anche specializzati, ci mette a confronto con dati talora ambigui se non addirittura contraddittori.

La problematica comunque esiste, alla luce delle scoperte scientifiche che hanno dimostrato la plasticità del nostro cervello.

Non esistono ancora risposte certe ma tutto si gioca sul ruolo dell'educazione: attenta, scientificamente orientata e consapevole.

Da una prospettiva di educazione i contributi di Floriana Falcinelli e le indicazioni del Centro di Salute del Bambino di Trieste ci sostengono in questo compito primario.

A questo si aggiunge l'esperienza di Elisa Nini nel contesto di scuola in ospedale e di istruzione a domicilio dove gli strumenti digitali hanno il valore aggiunto di essere un "ponte con l'esterno".

Nell'ultima parte del Dossier riportiamo il panorama descritto dall'undicesimo rapporto Censis-Ucsi che analizza, relativamente al 2015, i consumi mediatici degli italiani e approfondisce le problematiche delle nuove tendenze e i più recenti dati dei sistemi di monitoraggio italiani OKkio alla salute e HBSC.

(*) dottore di ricerca in educazione sanitaria, Centro sperimentale per la promozione della salute e l'educazione sanitaria, Università degli studi di Perugia